

# Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**

EUROPA PARK


**Città della Spezia**  
 Medaglia d'oro al Merito Civile  
 Medaglia d'argento al Valor Militare



**Autoligure**

**CONAD**  
 Persone oltre le cose

## LA REDAZIONE IN CLASSE

### Il Cpia di Sarzana Studenti e tutor

**La redazione in classe** del Cpia, sede di Sarzana, è composta da studenti provenienti da tre tipologie di percorso: primo periodo (la ex licenza media); secondo periodo (biennio generalista) in vista del triennio delle scuole superiori; classe multilivello di Italiano L2, per migliorare la conoscenza della lingua italiana.

**Eccoli:** Michele D., Vincenza L., Nicola S., Simone C., Roman O., Olesia R., Sara A., Baabi C., Lidia D., Nadia D., Hanqin Z., Karena H., Aurora R., Denisa G., Sonila M., Chaymae E., Sanae L., Sandali R., coordinati dai docenti tutor Letizia Pappalardo e Pierluigi Iviscori, con la collaborazione di Daniela Garau e Giulia Festa. Il dirigente scolastico è il professor Andrea Minghi.

## Malesseri d'oggi

# Cuore del disagio, disagio nel cuore

Un confronto e un dibattito a scuola, tra studio ed esperienze di vita. Serve trovare la forza e un aiuto

**Disagio:** tanti problemi, una sola parola. Il disagio del goffo, dell'impaccio, dell'imbarazzo, del dubbio e dell'incertezza, o quello della scomodità, della mancanza di qualcosa, del problema occasionale e delle sue conseguenze, non sono lo stesso disagio profondo, cronico, radicato e difficilmente eradicabile di molte altre situazioni. Ma tutto questo sta dentro alla stessa parola. Sara, per esempio, ci dice che essere lontani dalla propria famiglia comporta sicuramente un disagio, perché nei momenti più difficili viene a mancare quel conforto reciproco e rassicurante.

**Baabi**, marocchino, osserva: «In questi due anni, è cambiato il nostro modo di vivere, la nostra vita: molti hanno perso il lavoro, l'economia si è fermata e ora non è facile tornare alle abitudini di prima». Chi arriva da al-

## TESTIMONIANZE

**Una sola parola indica situazioni spesso assai differenti**



Una mano tesa, simbolo per chi chiede e chi offre aiuto, opera di Andrea Benedetto

tri Paesi, fra mille difficoltà, si porta dentro il disagio che lo ha spinto fino a noi: povertà, guerre, violenze, persecuzioni. **Sandali** ci ricorda il trauma degli otto attentati della Pasqua 2019, con centinaia di morti e di feriti, contro la comunità cristiana del suo Sri Lanka, un Paese ancora segnato dallo tsunami del

2004. E come non pensare ai venti di guerra intorno all'Ucraina di **Roman**, allo sguardo smarrito dei tanti rifugiati afgani, all'Eritrea di Shewit e a tutte quelle guerre cui milioni di persone sono esposte? Il disagio lo vediamo nelle cicatrici di chi ha sperimentato la detenzione nei campi e nelle prigioni libiche o

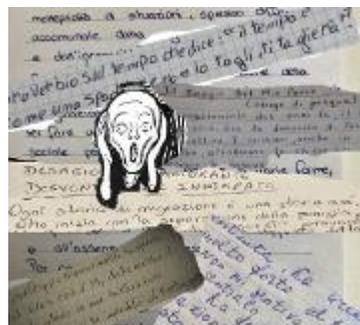
di chi ha perso un amico mentre attraversava il Mediterraneo. Certo, questi non sono più disagi, ma disastri, come sottolinea Roman. **Aurora**, peruviana, riassume il disagio dei migranti: alla separazione da famiglia, amici, luoghi, si aggiunge la condizione di inferiorità che viene riservata loro nei luoghi di approdo, spesso sfruttati, malpagati e irrisi, per la loro fragilità linguistica e culturale. **Olesia**, siberiana, da parte sua, ci dice che nella sua esperienza di immigrata non ha mai parlato di disagio, ma di sfide. Il disagio lo ha conosciuto solo a partire dall'inizio della pandemia, con gli obblighi, le incertezze, i sospetti, parole che pensava di essersi lasciata alle spalle si r, venendo via dalla Russia. **Qinitiene** fortunata, perché, pur avendo incontrato tanti disagi nella sua vita, ha sempre trovato la forza dentro di sé per superare tutte le difficoltà e qualcuno che l'ha aiutata. Non sempre è così. **Karena**, infatti, individua forme di disagio - psicologico, culturale, economico - e, per superarle, a volte bisogna combattere con il sistema, a volte con sé stessi.

## Ciascuno deve scoprire la propria via al benessere

### Quali le vie di uscita da situazioni di disagio? Come lasciarsi alle spalle il malessere interiore

Il **disagio** va dunque oltre: tocca tutte le aree sociali e ha radici profonde. **Denisa** ci dà una «ricetta» per uscire dal disagio sociale: scoprendo ciascuno la propria via al benessere, imparando a pensare con la propria testa, riappropriandosi del diritto all'errore e convincendosi che nella vita i «fallimenti» sono solo modi diversi di imparare dall'esperienza. Cosa evitare? Le false promesse di alcol, droga e santoni che cavalcano il malessere delle persone. **Nicola** ci ricorda da dove può nascere il disagio e su quali strade senza ritorno può portarci: gli ambienti in cui cresci, la deprivazione culturale, la difficoltà di

superare le profezie negative, l'illusione di colmare il vuoto con pasticche e sostanze varie, ma l'effetto finisce, il baratro ti si riapre sotto i piedi e non riesci a fermarti, se non arriva chi ti prende per mano e ti riporta sulla strada giusta. Ma non tutti trovano quella mano amica. Per **Michele** il disagio può partire da problemi cronici: un disturbo, una patologia, una disabilità fisica o psichica. Purtroppo, chi ne è afflitto si sente inevitabilmente «diverso», al di là dei giri di parole. Per **Vincenza**, anche se il vero disagio è altra cosa, non si può trascurare il lascito di questi due anni di pandemia; ora ciascuno di noi vive con più



incertezze, più paure, più difficoltà: il clima del sospetto su tutto e su tutti - una bomba per la socialità - si è insinuato in noi. E quando sarà finita la pandemia? Grande o piccola, ognuno porterà una una ferita dentro, che non sarà facile chiudere.

## Lettere del disagio

### Trovare l'alba dentro l'imbrunire

Si tratta di uno stato che è nemico di ognuno di noi e non solo di chi ne è vittima diretta

«**Com'è difficile** trovare l'alba dentro l'imbrunire», insegnava il maestro a Battiato. Ma la nostra vita trova il suo senso migliore proprio quando accettiamo una sfida con la complessità, quando riusciamo a nessun ostacolo ci fa sentire vinti prima della sconfitta e nemmeno dopo, nemmeno se all'apparenza ci sovrasta e ci minaccia, nem-

meno se alla fine della strada ci attende cocente la sconfitta, la delusione delle nostre aspettative, l'insuccesso. Ci preoccupano i ragazzi, ci preoccupano le persone che, giovani o attempate, hanno smarrito la speranza, ciascuno con il proprio sguardo perso, sconfitto, disilluso, spesso arreso, incapace di rialzarsi e di rimettersi in cammino. Per combattere il nemico bisogna conoscerlo. E bisogna dargli un nome. Noi ci abbiamo provato. E allora: il disagio è dentro, il disagio è fuori, il disagio è solitudine, il disagio è branco, il disagio è vittima, il disagio è vuoto, il disagio è abisso, il disagio è baratro, il disagio è implosione, il disagio fagocita, il disagio esclude, il disagio segna, il disagio indigna, il disagio è la restaurazione del caos dopo la sconfitta del cambiamento. Il disagio è nemico di ognuno di noi, non solo di chi ne è vittima diretta.